

## Che tipi quegli «Alcuni» Una satira in gommapiuma per distruggere ogni mito

Per dirla un po' brutalmente si chiamano «Gli Alcuni», organizzano ogni anno a Treviso la rassegna «Satira invece» ed hanno presentato al Gran Hotel Pub di Milano «Sono già famosi», frammenti di uno spettacolo presumibilmente gustoso. Ancora un po' intrisi di quel culturalismo grondante di inutilità che fu mito ed epopea di un certo teatro. «Gli Alcuni» hanno offerto sprazzi di un copione fantasioso ed intelligente, in parte mutuato dalla loro pratica di teatro per ragazzi. Questa è proprio la loro carta vincente: l'apparente ingenuità di certe trovate, la spontaneità di certe esagerazioni farsesche, la dilatazione della realtà ad «uso satira» con battute accessorie.

Infatti il loro spettacolo si apre con alcuni enormi «craponi» di gomma piuma, vere e proprie marionette umane con le teste di Spadolini, Reagan, Craxi e Andreotti, create dalla fantasia di Laura Fintina, e calate sulle spalle di Sergio e Francesco Manfio che sgambettano come ballerine novelle per ingraziarsi i favori del saloon. Questi espressivi manufatti schiumosi, realizzati e premiati al Concorso internazionale di satira politica di Forte dei Marmi, introducono una sorta di parodia di «Fame», in cui però i personaggi sono già trapuntati di gloria.

Dall'assurda sproporzione tra realtà storica e finzione scenica e dall'immagine inaspettatamente vulnerabile degli eroi del nostro tempo, nasce l'indubbia comicità di questo copione. Passano così al setaccio della satira dapprima i personaggi politici in una sorte di variazioni «allegretto con brio», e poi i miti dello spettacolo moderno in un guazzabuglio centrifugo di facezie. Dal «buio oltre la siepe di rovo» sbuca addirittura un vivacissimo «Ghostbusters», che gira tra i tavoli sull'onda di una base sonora accurata e gradevole. Poi il non-filo logico dello spettacolo si arricchisce di un'altra perla, che c'entra apparentemente assai poco, ma diverte ugualmente: è la ripetizione teatrale di una scena di Willy il Coyote, in cui il solito magro ma feroce quadrupede, dopo aver timbrato il fatidico cartellino, cerca di sottrarre la pecora al sonnacchioso cane pastore.

E' un classico alla Hanna e Barbera, anche lui a suo modo è già famoso, ma è anche l'unica pièce tratta da una realtà e riportata in modo fedele, quasi che la finzione fosse l'unica realtà praticabile e credibile.

Infine altri miti vengono impietosamente deturpati: è la volta di Superman sorpreso con la pancera e della coppia Fracci-Nureyev, ormai ridicolmente decrepiti.

Sono pochi, anzi pochissimi, i gruppi teatrali nazionali capaci di satira: questi «Alcuni», pur provenendo da una Treviso umoristicamente austro-ungarica, hanno saputo impadronirsi di felici intuizioni universali. Soltanto un pubblico assai ristretto ha potuto apprezzarli, ma loro hanno promesso di tornare presto a Milano con un copione completo: potrebbero anche diventare famosi.

Diego Gelmini